

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

Oggetto: AUDIZIONE ANPCI IN COMMISSIONE V BILANCIO SENATO DELLA REPUBBLICA 14 febbraio 2022 su DDL AS 2505 Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante “Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico”

PREMESSA

Il DL 27 gennaio 2022, n 4, riprende le voci già riconosciute nel 2020 come ristori specifici di entrata e di spesa ai comuni.

Vorremmo sottolineare come l'emergenza sanitaria abbia posto in evidenza l'importanza dei piccoli comuni e dei territori rispetto ai modelli di vita, di lavoro e di sviluppo che favoriscono da sempre le città e i grandi agglomerati urbani.

Nei piccoli comuni si vive meglio, si previene meglio il disagio sociale e umano, si presta maggiore attenzione al territorio ed ai veri bisogni delle comunità: non si parla di numeri, ma di persone.

E' tempo di riequilibrare il rapporto tra piccolo comune e grande città.

Quando si parla di sostegni per la ripartenza, non si devono perdere di vista gli obiettivi di medio e lungo periodo.

La nostra società ripartirà se sapremo dare la giusta importanza ai temi della qualità della vita e della sostenibilità ambientale e sociale, non sempre e solo alle questioni economiche e di redditività.

Nello specifico riportiamo le nostre valutazioni sugli articoli oggetto di interesse per i comuni di piccole dimensioni.

Articolo 12 - Incremento contributo mancato incasso imposta di soggiorno.

Si rileva che il fondo di 100 milioni attribuito ai comuni per mancato incasso si riduce notevolmente dai 350 milioni del 2021. Tuttavia, riteniamo congruo lo stanziamento confidando sulla convinzione che l'alta percentuale di persone vaccinate consentirà nel corso del 2022 un importante recupero delle entrate in oggetto a favore dei comuni a vocazione turistica.

Articolo 13 - Utilizzo nell'anno 2022 delle risorse assegnate agli Enti locali negli anni 2020 e 2021.

Si rileva che i termini della certificazione dei fondi assegnati agli enti locali per l'emergenza Covid-19 viene nuovamente rinviato.

Nella forma non possiamo che condividere.

Abbiamo già riferito in questa commissione bilancio circa la complessità e l'inadeguatezza della certificazione.

Per quanto attiene le minori entrate, i prospetti predisposti dal MEF relativamente ai ristori 2020, oltre ad essere predefiniti a priori dagli uffici ministeriali, hanno ripreso dati non corretti relativamente al gettito IMU, IRPEF e TARI.

Le specifiche sezioni non potevano essere modificate dagli enti locali, nonostante i dati riportati non riprendessero le effettive entrate del singolo ente.

Conseguentemente la perdita di gettito rappresentata non corrisponde alla realtà.

Per quanto attiene le maggiori e minori spese, i modelli predisposti sul 2020 ripercorrono l'intero bilancio anziché entrare nello specifico dei servizi e proporre una rendicontazione specifica dei ristori ricevuti.

Anche questo produce una lettura dei dati distorta, perché la situazione di ogni comune presenta caratteristiche specifiche.

Si rileva una profonda mancanza di fiducia da parte degli enti centrali rispetto alla capacità e alla correttezza degli enti periferici dello Stato.

Il controllo della finanza degli enti locali non solo è necessario, ma altamente auspicabile.

Ma non si può partire con il pregiudizio che gli enti locali ingannino sulle certificazioni.

Vogliamo sottolineare che i comuni, in particolare quelli di piccole dimensioni, sono stati in prima linea nell'emergenza pandemica ed hanno affrontato e risolto problemi che vanno ben oltre quelli finanziari.

Se carenze sono da sottolineare sono i tremendi tagli che a partire dal 2005 sul personale e dal 2011 sui trasferimenti, si sono scaricati sui comuni, in particolare sui piccoli.

Le difficoltà oggi non derivano dalla incapacità della gestione dei fondi, compreso quelli del PNRR.

Le difficoltà dei comuni derivano dal fatto che non si trovano più segretari comunali, non si trovano più responsabili dei servizi finanziari e non si trovano più responsabili dei servizi tecnici, che possano seguire e gestire i bandi.

Ciò è dovuto da un lato ai tagli finanziari, ma soprattutto ad una visione sbagliata della pubblica amministrazione decentrata, dipinta come incapace, incompetente e corrotta.

Non è così!

Quando si hanno di fronte i cittadini allo sportello, quando i sindaci dei piccoli comuni incontrano per strada, al supermercato o in chiesa i propri concittadini, non possono sottrarsi al dovere di trovare risposte ai bisogni della comunità.

Ma come non si forma un medico in dieci giorni, non si forma un segretario comunale o un responsabile di servizio comunale in dieci giorni.

Lo Stato ha scelto di essere miope in questi anni, mettendo sullo stesso piano comuni grandi e piccoli, servizi essenziali e servizi accessori.

I fondi COVID-19 vanno certamente verificati, ma non può essere un funzionario dietro una scrivania a Roma a decidere se una spesa sia giustificata o meno.

Le porte dei piccoli comuni sono aperte e così pure gli armadi.

Ben vengano i controlli, purché il controllo sia di sostanza e non di forma.

Non possono essere una o più circolari, o FAQ come va di moda oggi, a indicare cosa si possa o non possa fare.

I sindaci hanno la testa sulle spalle ed operano a vantaggio delle proprie comunità, senza risparmiarsi e spesso a scapito delle proprie famiglie e del proprio lavoro.

Le loro scelte, in particolare nei comuni di minori dimensioni, sono immediatamente sottoposte al giudizio dei propri cittadini.

In sintesi, ANPCI chiede che la certificazione sia semplificata nella forma, attraverso la rilevazione delle spese effettivamente sostenute e il minore gettito di entrata come risulta dai flussi di entrata reali.

Chiediamo di partecipare, come Associazione Nazionale rappresentativa di tanti comuni, ad un tavolo tecnico che valuti i modelli predisposti, perché abbiamo la netta

sensazione che i funzionari delegati a questo compito non abbiamo contezza della realtà dei piccoli comuni e che da ciò derivi una profonda incomprensione dei problemi reali. Pare quasi che le certificazioni siano divenute in questi ultimi anni non più l'oggetto del controllo, ma il motivo dell'esistenza di alcuni posti di lavoro, di alcuni incarichi direttivi dello Stato centrale.

TITOLO III - MISURE URGENTI PER IL CONTENIMENTO DEI COSTI DELL'ENERGIA ELETTRICA.

Manca nel decreto un ristoro specifico per i consumi energetici degli enti locali. I comuni non sono "aziende energivore", tuttavia la spesa energetica rappresenta una quota tra il 10% e 15% della spesa corrente di ciascun ente. E' necessario, se non in questo provvedimento, in un altro o in uno specifico, prevedere un contributo da parte dello Stato alla spesa affrontata in questi mesi dai comuni, perché gli aumenti del costo dell'energia non si traducano nella necessità di aumento dell'imposizione fiscale o in una ulteriore perdita di autonomia finanziaria.

Roma 14 febbraio 2022

La Presidente
Franca Biglio

Il Consulente
Roberto Gregori